

In Val Veddasca con i restauratori di meridiane

Pubblicato: Mercoledì 10 Ottobre 2007

✖ Restaurare una meridiana; facile a dirsi ma nella pratica serve l'arte del restauro, la conoscenza dell'astronomia, della matematica e della storia. Insomma non ci si improvvisa restauratori di meridiane. Lo sanno bene **Roberto Baggio (foto in alto) dell'associazione Horologium**, associazione che raggruppa gli appassionati di meridiane, e **Fabio Garnero restauratore professionista di meridiane** e titolare dell'unica ditta specializzata nel settore in Italia, la Solaria opere. Entrambi, legati dall'appartenenza a questa associazione, sono all'opera **da più di un mese sulla meridiana della chiesa di san Martino a Campagnano, una frazione collinare di Maccagno**. Da un mese lavorano al recupero di questo raro **esempio di meridiana** con certissima abilità e pazienza per recuperare, sotto i vari strati successivi, la meridiana originale del 1783 realizzata da un monaco gesuita dell'epoca.

«Siamo di fronte ad un'opera straordinaria per il periodo in cui è stata realizzata per la precisione e per la ricchezza di elementi decorativi – spiega Roberto Baggio – **questa meridiana segna tre tipi di ora; quella francese nel quadrato più grande, quella italiana che regola il ciclo del giorno in base ai tramonti e** ✖ **quella babilonese che si basa, invece, sulle albe**». In quegli anni, secondo gli studi effettuati dai due, stava proprio cambiando il sistema da quello italiano a quello francese. Dunque c'è uno scopo didattico in questa meridiana che riporta in grande il sistema francese: «Dalle numerose iscrizioni esplicative che abbiamo ritrovato direi proprio di sì – sostiene Fabio Garnero – il monaco che ha eseguito quest'opera voleva insegnare alla gente del posto come si legge una meridiana alla francese». Il sistema francese è quello che utilizziamo ancora oggi. Purtroppo, però, **il lavoro è reso difficile da due strati che raccontano di modifiche fatte nel 1866 e nel 1922** da persone che avevano poca dimestichezza con l'astronomia. Uno dei due interventi ha addirittura portato alla storta dello gnomone, l'asta che crea l'ombra e segna l'ora, a causa della caduta di una scala su una delle due aste di sostegno.

I problemi e le difficoltà incontrate dai due gnomonisti, così si chiamano gli esperti di meridiane, non li hanno scoraggiati bensì li hanno spronati a recuperare i vecchi quadranti decorati ai lati da cartigli arrotolati che danno l'idea di una pergamena sulla quale è disegnata la meridiana. «**Sono oltre 250 le meridiane censite da noi in provincia di Varese** ma ogni volta ne spunta una che ci era sfuggita – spiega Baggio che ha seguito la sezione del libro delle meridiane pubblicato dall'associazione di cui fa parte – mentre da dove viene Fabio, la provincia di Cuneo, ce ne sono più di 5 mila». **Ciò che sta rovinando le meridiane, comunque, è proprio la voglia di recuperarle, molte volte**, proprio per il fatto che anche i restauratori stessi non hanno nozioni di astronomia andando a ricalcare errori fatti con i precedenti restauri o da chi le ha fatte. Il consiglio è quello di affidarsi ad un esperto di gnomonistica. In Italia a raggruppare esperti ed appassionati è l'associazione Horologium che ha iscritti in tutta Italia.

Infine ecco l'appello di Roberto Baggio agli amministratori della Val Veddasca: «La meridiana di Campagnano non è un caso isolato in queste zone – conclude Baggio – **perchè non si**

avvia un progetto di restauro e di rivalutazione serio per tutte le meridiane della zona?
Anche questa potrebbe essere una **fonte di turismo importante** **primo perchè gli appassionati sono molti di più di quello che si pensa** e secondo perchè un giro turistico alla riscoperta delle meridiane e anche un giro turistico alla riscoperta di tante belle chiese sparse per la valle e luoghi ameni di infinita bellezza».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it